

L'impresa dei Mille e l'epopea del 1860

Garibaldi: "Che dite Bixio? Qui si fa l'Italia o si muore!,,

L'accoglienza di Salemi ai "Mille" - La marcia verso Calatafimi - "Guai a chi spara senza mio ordine," - Desiderato Pietri, il primo caduto - Una zuffa disordinata - Garibaldi circondato dai borbonici - La controffensiva garibaldina - Il bilancio dello scontro

Che il nuziko, che il fellah, che il proletario, che il paria, che il negro venduto schiavo, che il bianco oppreso che tutti sperino!»

VICTOR HUGO: parole pronunciate a Jersey, Inghilterra, durante un convegno per celebrare la vittoria di Calatafimi.

IN

Spunto il sole del 15 maggio, a illuminare Salemi. Il sole era limpido e le giornate si preannunciavano calde, nonostante ci fosse ancora frescura, per una breve pioggia notturna. La marcia finì a Salemi, attraverso le distese desolate del feudo Ramaggio, con i branchi di carri che guapporavano come delle paupas e «mai una cena d'acqua, mai un riquadro, mai all'orizzonte un profilo di villaggio», era stata durissima per il sole impacciabile e l'arsura. Bixio, più volte, puntò in pugno, aveva dovuto impedire agli uomini aspettati di bere alle rare fonti inquinate. E qualcuno che s'era prorato a bere lo stesso, di nascosto, ora giaceva in preda ad attrosi dolori addominali.

Le file dei garibaldini si erano ingrossate con l'arrivo di un migliaio di contadini, per lo più giornalisti, armati quasi tutti nei modi più impensati, e ancora peggio dei Mille, con scioppi e trombones, coltellini e picche. Pastori e «rullani» portavano addosso pelli di pecora, ed erano scelti. Ma i figli della nascente borghesia rurale indossavano abiti di rettili e stivali, avevano buoni fucili, e trottavano sui cavalli ben pascolati. Le squadre — di cui forse una sola, la meglio armata e montata, era in grado di affrontare il nemico in campo aperto — marciavano sotto il comando dei baroni Giuseppe e Stefano Sant'Agata, di Arcamo, di don Alberto Mistretta, di Salemi e Rampaglio, e di Giuseppe Copola.

La gente di Salemi, infiammata dal discorsi di Lanza, aveva accolto i garibaldini con esultanza, li aveva sfamati e alloggiati come meglie non si poteva. E di borbonici, ancora, nemmeno l'ombra.

In cima al Pietralunga

Fino alla sera del 14, nessuno sapeva che cosa avrebbe ordinato il Generale l'indomani. Molti pensavano a una lunga prospettiva di queriglia. Ma Garibaldi — proclamato dittatore già due volte, a Milazzo prima, e poi più solennemente a Salemi, in nome di Vittorio Emanuele — non scelse questa. Expertissimo nell'a guerra per bande», sapeva però che un tal generale di totta armata, se può lottare il nemico che dispone di truppe regolari, può però in alcuni casi anche giungere, permettendogli di riordinare le forze, di riacquistare prestigio con successi parziali, di ricevere rinforzi, di terrorizzare le popolazioni con feroci rappresaglie. Garibaldi scelse perciò la via del combattimento frontale, cercando una clamorosa e indiscutibile vittoria, la chiave che doveva aprirgli le porte di Palermo, di tutta l'isola.

Passe la sera e buona parte della notte del 14 a studiare una grande carta della Sicilia, che finalmente era riuscito a scorrere nel municipio di Salemi. Prima dell'alba la decisione era già presa: muovere contro i borbonici che occupavano Calatafimi.

Cantando l'Inno di Mameli, i garibaldini sbarcarono fra due ali di popolo accalato e ansioso, e andarono a incontrare il nemico. Attraverso un paesaggio monotono, di pini e cipressi, di fichi d'India e ulivi, di rocce e campi verdi di grano nascenti e di fare in fiore, raggiunsero il poeroso villaggio di Vita, dove compravano arance e limoni. Poi, lungo un tortuoso sentiero, giunsero sulla sommità del monte Pietralunga. Qui li aveva preceduti Garibaldi, e che ora, circondato dal suo Stato Maggiore, osservava l'umido in silenzio, la rapida cintura di fronte, dette Pianta dei Romani, su cui brillavano al sole le lunghe baionette, gli alzamenti e le spalline d'oro e le azzurre uniformi dei cacciatori napoletani, che il generale Landi aveva mandato incontro ai filibustieri.

I borbonici — reparti dell'8 e del 10 reggimento — erano comandati dal maggiore Sforza, uomo risoluto, che quando si ride di fronte quella pittoresca banda risibilmente male armata e senza artiglieria, i cinque cannoni di Garibaldi, mon-

tati su affusti improvvisati, erano rimasti indietro, fuori vista, decise di infischiarne degli ordini incerti del suo parroco generale («circolare per la campagna»), «non impegnar battaglia») e di attaccare al più presto, a per far paura, partita di quella faccia», distruggendo o ricaccia-
ndo verso Salemi.

L'impresa non dovette sembrare difficile nemmeno ai suoi soldati, molti dei quali scambiavano le tuniche rosse dei garibaldini (terza su mille) per uniformi di peccato, ed erano scelti. Ma i figli della nascente borghesia rurale indossavano abiti di rettili e stivali, avevano buoni fucili, e trottavano sui cavalli ben pascolati.

«Ma non posso stare fermi da italiano», Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire

tal patriottismo altri, siesche ormai tutti Padane. Il giorno prima, spinto da chissà quale misterioso impulso, aveva deciso di morire da italiano. Tentativo di fermarlo, ma Garibaldi disse: «Lasciate stare, signorino, ha la sua ispirazione». Poi, trasse di tasca l'orologio e, mormorando: «Guarda, è mezzogiorno in punto».

I borbonici affrettarono il passo. Sempre immobili, i Mille li intravide ora gridare, tanto erano vicini: «Mo' venimmo, mo' venimmo, stracchini, lazzaroni, mandriani, eva la re'». E d'un tratto, dalle file avanzate, cominciarono a partire</p